

30 MAGGIO

SCIOPERO DELLA SCUOLA

PIAZZALE TRENTO (PALAZZO RAS)- CAGLIARI ore 9.30

PRESIDIO UNITARIO PER LA SCUOLA SARDA

27 MAGGIO - COMUNICATO STAMPA.

Lunedì si ferma il mondo della scuola anche in Sardegna per lo sciopero unitario nazionale indetto dalle sigle Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confasal e Gilda Unams per protestare contro i contenuti del decreto-legge 36 sulle misure per l'attuazione del PNRR rivolte a scuola e università.

A Cagliari si svolgerà la manifestazione regionale a partire dalle 10 nel piazzale di fronte al palazzo regionale in viale Trento: una scelta obbligata dal momento che le categorie si sono viste negare altre piazze cittadine registrando una sostanziale resistenza, da parte delle istituzioni preposte alle autorizzazioni, alla concessione degli spazi. Le ragioni legate alla sicurezza che sono state avanzate sono considerate dal sindacato, che ha sempre organizzato le manifestazioni nel rispetto di tutte le norme, esorbitanti rispetto alle possibilità ordinarie di chi esercita il diritto alla protesta pubblica. Anche in riferimento alle resistenze e i divieti incontrati a livello nazionale per la manifestazione di Roma, secondo i sindacati c'è da chiedersi se la voce di chi lavora nella scuola ed è contro queste politiche faccia paura.

In ogni caso, le ragioni della mobilitazione nazionale uniscono nella protesta il mondo della scuola sarda sul quale i riflessi di quel decreto sarebbero devastanti per la già grave situazione in cui si trova. Prima di tutto per la dispersione scolastica, che in qualche realtà supera persino l'ultima media regionale registrata, quella del 36 per cento sicuramente acuita dalla lunga fase di pandemia; per la cronica carenza degli organici (si pensi solo al problema del sostegno che richiederebbe 9000 insegnanti a fronte di un impegno di circa la metà) e i riflessi che potrebbe avere il taglio annunciato di 15 mila lavoratori in tutta Italia; per il disimpegno totale della Giunta regionale e del suo assessore rispetto ai temi del diritto allo studio e della complessiva qualità del sistema dell'istruzione in Sardegna.

Alle specificità della realtà sarda si sommano le criticità evidenziate dai sindacati sui contenuti del decreto sul quale il Governo vorrebbe persino procedere con un voto di fiducia: un metodo fortemente criticato, insieme alla totale assenza di confronto con le organizzazioni sindacali.

In generale, Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confasal e Gilda Unams contestano l'ulteriore tentativo di rafforzare il modello aziendalistico della scuola, saccheggiando le pochissime risorse destinate per orientarle verso finalità calate dall'alto: ad esempio, l'istituzione della Scuola di alta formazione dell'istruzione con dirigenti e funzionari finanziati attraverso i fondi attualmente destinati ai docenti delle scuole. E ancora, tre anni di formazione volontaria sulle competenze digitali, con prove intermedie annuali, esame finale e contributo una tantum di non oltre 50 euro netti in busta paga per il 40 per cento di chi ha diritto. Poi il personale Ata totalmente ignorato, il peggioramento della condizione dei precari con l'introduzione di ulteriori modifiche per l'accesso all'insegnamento, la riduzione costante degli incrementi contrattuali e persino l'utilizzo di parte dei fondi destinati al futuro rinnovo contrattuale per premiare i docenti che non presentano domanda di trasferimento.

Insomma, le misure del decreto porterebbero a un serissimo peggioramento del sistema scolastico, con riflessi per tutto il personale e per gli stessi studenti. Da qui la decisione di indire lo sciopero, con l'auspicio che il governo accolga le rivendicazioni dei sindacati.